Comune di Narni — Perimetro di vigilanza art. 2 L. 64/74

Area Dipartimentale Gestione e Organizzazione del Territorio
Dirigente Arch. Antonio Zitti

Stralcio Carta della idoneità alla destinazione urbanistica
del PRG vigente all'interno del perimetro di vigilanza art. 2 L. 64/74
abitato da consolidare Narni centro antico approvata con D.G.R.
n. 6146 del 31-07-1992 - visto C.R.C. n. 5354 del 12-08-1992

PRG vigente approvato con D.C.C n.23 del 24 marzo 2004

scala 1:2000

PERIMETRO DI VIGILANZA CONSOLIDAMENTO DI ABITATO ART.2 LEGGE 64/74 APPROVATO CON DGR. 6146 DEL 31.07.92

A1 AREE OGGETTO DI CONSOLIDAMENTO DEI TERRENI con interventi eseguiti

A1 AREE OGGETTO DI CONSOLIDAMENTO DEI TERRENI con interventi parzialmente eseguiti

A2 AREE OGGETTO DI CONSOLIDAMENTO DEI TERRENI con interventi da eseguire

A3 AREE DEFINITE COME FASCE DI RISPETTO

AREE POTENZIALMENTE STABILI MORFOLOGICAMENTE

ZONE 1 - AREE INEDIFICABILI AD ELEVATA PERICOLOSITA' PRESENZA DI EVIDENTI CONDIZIONI DI PERICOLOSITA'

ZONE 2 - AREE AD ELEVATO RISCHIO DI DISSESTI PRESENZA DI CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' MANIFESTE E LATENTI NON SEMPRE ELIMINABILI

ZONE 3a - AREE TENDENZIALMENTE POCO STABILI CON TERRENI E COPERTURE A GRANULOMETRIA SOTTILE

ZONE 3b - AREE A MEDIA STABILITA' CON TERRENI A GRANULOMETRIA MEDIA E GROSSOLANA

ZONE 3c - AREE CON TERRENI ROCCIOSI E DETRITICI

ZONE 4a - AREE DI FONDOVALLE O PIANEGGIANTI CON PIEZOMETRICA SUPERFICIALE

ZONE 4b - AREE INTRAMONTANE E PEDEMONTANE CON TERRENI DETRITICI ED ARGILLOSI

ZONE 5 - AREE SENZA EVIDENTI SEGNI DI DISSESTO

STRALCIO NTA PARTE STRUTTURALE P.R.G. VIGENTE

Art. 3.1.1.5 - Stabilità

1.Ai fini del mantenimento e recupero della stabilità del suolo, ogni uso e/o intervento sul suolo dovrà essere progettato tenendo conto di opportune misure di prevenzione dei dissesti.
2. I terrazzamenti dei versanti collinari dovranno essere mantenuti nella loro piena efficienza mediante opportune opere di manutenzione consistenti nel ripristino delle parti lesionate e nel mantenimento dell'efficienza delle opere di drenaggio delle acque superficiali.
3. Nel caso si prevedano operazioni di recupero e di riorganizzazione fondiaria sarà possibile modificare la disposizione dei terrazzamenti o prevederne la sostituzione e/o lo smantellamento mediante uno specifico progetto che definisca il nuovo assetto idrogeologico compatibilmente con la stabilità generale del versante.
4. La realizzazione di eventuali muri di sostegno e/o contenimento dovrà essere preceduta da opportune indagini geologiche, verifiche geotecniche e di stabilità che dovranno interessare un area adeguata all entità ed al tipo di intervento previsto, alle caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche della zona ed alla eventuale presenza di fabbricati e manufatti (che possano risentire degli effetti della nuova opera). Le verifiche di stabilità dovranno essere riferite alla configurazione originaria e successiva all intervento. I muri di sostegno e/o contenimento devono essere dotati di opportuni sistemi di drenaggio delle acque.
5. Il territorio comunale, ai fini della prevenzione dei dissesti, è suddiviso in aree omogenee sulla base delle caratteristiche litotecniche e geomorfologiche. Le aree sono identificate nella Tav. 9 .Idoneità alla destinazione urbanistica . I progetti (pubblici e privati) di interventi edilizi di adeguamento (risanamento conservativo, ristrutturazione, ampliamento nonché sopraelevazioni) e di trasformazione (demolizione con e senza ricostruzione, ristrutturazione urbanistica e recupero ambientale, nuova edificazione e nuovo impianto), la realizzazione e/o l adeguamento di strade, fognature e reti idriche, muri di sostegno, bacini artificiali nonché interventi di altra natura che modificbino anche temporaneamente la morfologia del territorio, dovranno attenersi alle disposizioni di cui al D.M. 11/03/88 ed alle leggi vigenti in materia nonché alle prescrizioni di cui ai commi successivi che si riferiscono alle aree omogenee della Tav. 9 .Idoneità alla destinazione urbanistica .
La relazione geologica, redatta secondo le normative vigenti, è prescritta per le opere di cui al D.M.11/03/88 e per tutte le opere pubbliche e private ricadenti nelle zone omogenee 1, 2, 3, 4, 6 di cui ai successivi commi 5. 1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.6. Le opere di cui al successivo comma 5.5, ricadenti in zona 5, sono soggette alle sole prescrizioni di cui al D.M.11/03/88.
5.1. Nelle zone 1 è vietato qualsiasi intervento. Sono ammessi esclusivamente interventi di risanamento delle strutture esistenti e di sistemazione idrogeologica. Le zone 1. corrispondono alle aree soggette a frane attive o quiescenti.
5.2. Nelle zone 2. qualsiasi intervento è subordinato a verifica di dettaglio della fattibilità geologica e ad interventi di risanamento e di bonifica.
Sono incluse in questa categoria le aree contigue tra sistemi di frana diversi, le aree argillose con dissesti diffusi, le aree di scolliuseo della cotre superficiale, le aree in forte pendenza, le aree con situazioni metastabili del terreno e quelle soggette a dilavamento o ad erosione lineare dei corsi d acqua. Sono comprese, quindi, aree in cui sono stati rilevati indizi di dissesto o dove la probabilità che esso si verifichi è molto alta.
La possibilità edificatoria in queste aree è subordinata ad una verifica di fattibilità a scala adeguata nella quale deve essere esaminata la possibilità di esecuzione dell.intervento in relazione ai seguenti elementi:
-analisi dello stato di degrado-rischio dell area;
-analisi delle dinamiche evolutive dell.area;
-analisi della tipologia dell.opera;
-analisi degli interventi di risanamento;
-verifica della fattibilità;
-progetto di risanamento dell.area e compensazione degli impatti prodotti.
Per ridurre l.impatto delle opere previste in queste aree omogenee dovranno essere previsti almeno i seguenti interventi:
-opere di regimazione delle acque superficiali;
-interventi di riduzione delle infiltrazioni nel terreno;
-opere di sostegno, compensazione delle masse;
-regolazione delle piezometriche;
-altre opere di ingegneria geotecnica usualmente utilizzate per interventi di risanamento, favorendo, ove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica e/o a basso impatto ambientale.
Gli interventi di risanamento e di stabilizzazione devono essere progettati a seguito di analisi di dettaglio con indagini geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, idrauliche e verifiche di stabilità eseguite sul versante e su superfici molto più ampie di quelle interessate dall.intervento.
5.3. Nelle zone 3. gli interventi sono subordinati agli esiti di indagini puntuali e a verifiche di stabilità. In queste zone sono comprese aree di possibile rischio dovuto alla pendenza, alla costituzione granulometrica ed alle caratteristiche meccaniche dei terreni, a possibili problemi derivati da effetti del reticolo di regimazione delle acque superficiali e/o possibili combinazioni critiche tra elementi morfologici e
litologici. In queste zone è fatto obbligo di un analisi preliminare sugli aspetti geotecnici, geologici, geomorfologici, idraulici, idrogeologici e un analisi di dettaglio che tenga anche conto delle variazioni sul carico e sul regime idraulico, dello stato di stabilità dei terreni e delle variazioni indotte anche a terreni ed opere esterni all area oggetto di intervento .
Nella .zona 3. si identificano le seguenti sottoclassi:
-Aree 3a, caratterizzate da terreni a granulometria fine e coperture d alterazione di substrati marnosi; in queste aree sono prescritte verifiche dello stato di stabilità prima e dopo l intervento, a breve ed a lungo termine (D.M. 11/03/88), con dati raccolti mediante campagne geognostiche dirette.
-Aree 3b, caratterizzate da terreni a granulometria media e grossolana; per opere di modesta entità, possono essere utilizzati, a giudizio del progettista e con apposita motivazione, dati geotecnici e stratigrafici desunti da analisi geofisiche e/o da situazioni analoghe in zone note, opportunamente documentate.
- Aree 3c, caratterizzate da terreni rocciosi e detritici, le verifiche adottate per il substrato roccioso, debbono rispettare i metodi della meccanica delle rocce ed i dati debbono essere raccolti anche mediante rilievo geomeccanico, con analisi delle discontinuità. Il piano di appoggio fondale deve essere costituito da un substrato uniforme.
5.4. Nelle zone 4. caratterizzate da terreni con caratteristiche geotecniche scadenti o fortemente disomogenee, gli interventi sono subordinati agli esiti di indagini puntuali che evidenzino gli effetti della presenza di falde superficiali.
Nella .zona 4. si identificano le seguenti sottoclassi:
-Aree 4a ovvero aree di fondovalle o subpianeggianti, caratterizzate da piezometria superficiale (in cui è presente una o più sistemi di falde in acquiferi alluvionali) e livelli di terreno scadenti (con limi argillosi); in tali aree sono prescrittive indagini tese a verificare il livello e la variazione stagionale della falda, considerandone gli effetti indotti su sistemi fondali; sono inoltre obbligatorie le indagini tese a verificare gli effetti di cedimento-subsidenza dovuti alla variazione di carico sul suolo e gli eventuali effetti sismici di sito in relazione alla stratigrafia.
-Aree 4b ovvero aree intramontane e pedemontane con terreni detritici ed argillosi, caratterizzati da
5.5. Nelle .zona 5., caratterizzate da terreni sufficientemente estrema variabilità delle caratteristiche geomeccaniche; in tali aree sono obbligatorie le indagini tese a verificare gli effetti di cedimentosubsidenza dovuti alla variazione di carico sul suolo e gli effetti sismici di sito in relazione alla stratigrafia ed alla morfologia.
stabili (aree pianeggianti o subpianeggianti senza segni di instabilità in atto o latente e terreni con caratteristiche geomeccaniche buone o medie), non sono necessari particolari accorgimenti negli interventi se non quelli previsti dalle normative vigenti. Gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto del D.M. 11 Marzo 1988 se nulla osta per vincoli particolari e sovraordinati.
5.6. Omissis